

Sei cuffie per tutti i gusti

Dopo una breve interruzione, riprende questo mese l'appuntamento con i test a confronto. Sotto esame sei modelli di cuffie di prezzo non esagerato ma nemmeno economiche (anzi, cinque più una outsider), adattissime a completare impianti di un certo impegno.

di Alessio Anastasi, Marcontonio Conigliani e Sandro Ruggirei

L'oggetto cuffia ha sempre suscitato diffidenza tra gli audiofili più puristi e comunque ha sempre diviso nettamente i favorevoli dai contrari; mai come oggi, però, considerata la grande varietà di tipi in commercio, è stato possibile scegliere una cuffia adatta alle proprie esigenze. Le cuffie si dividono sostanzialmente in tre categorie in base al tipo di auricolari adottati: circumaurali, supraaurali e intraaurali (se rispettivamente circondano, poggiano sopra o sono introdotte nell'orecchio); possono essere chiuse o aperte, a seconda se isolano dai rumori esterni oppure no ed infine si distinguono per il principio di funzionamento che in genere è, per la maggioranza, dinamico o in pochi modelli elettrostatico (oppure electret, analogo a quest'ultimo). L'importante è scegliere bene, sapendo ciò che si cerca: perciò se la comodità è ciò che più vi piace e orientatevi verso un modello aperto, in genere più leggero; se cercate la massima qualità, anche se a caro prezzo, un elettrostatico vi garantirà ottimi risultati, se siete fanatici dei bassi potenti allora una cuffia chiusa forse può darvi più soddisfazione, ma in ogni caso ricordate che niente va dato per scontato in altà fedeltà, quindi queste indicazioni di massima spesso possono trovare clamorose smentite. Le sei cuffie in prova appartengono un po' a tutti i tipi:

SEI CUFFIE A CONFRONTO DA 365.000 A 955.000

AKG K 501	LIT. 432.000
AUDIO-TECHNICA ATH-70	LIT. 695.200
BEYERDYNAMIC DT 831	LIT. 612.000
ERGO MODEL 2	LIT. 365.000
SENNHEISER HD 25-I	LIT. 540.000
STAX SR 001 MK II	LIT. 955.000

Abbiamo due elettrostatiche / electret, delle quali una è intraaurale (Stax) e l'altra supraaurale (Audio-Technica); due modelli dinamici chiusi, supraaurale l'uno (Sennheiser), circumaurale l'altro (Beyerdynamic); due modelli aperti ma uno, l'AKG è circumaurale, mentre l'Ergo Model 2 sfugge ad una precisa collocazione operando non a contatto diretto con le orecchie. Tutte le cuffie, tranne Stax e Audio-Technica perché necessitano d'apposito adattatore, sono state ascoltate

tramite l'amplificatore per cuffie Colibri di SUONO Point, ma anche tramite l'uscita cuffia delle elettroniche. L'amplificatore per cuffie ha dimostrato un'ottima capacità di pilotaggio e un suono dinamico e aperto, ma anche un timbro più neutrale e meno brillante, se collegato ad un buon amplificatore piuttosto che direttamente alla sorgente. Tra le caratteristiche da valutare bene prima dell'acquisto c'è senz'altro il comfort a lungo termine, fatto spesso troppo sottovalutato e che invece è tra le maggiori cause di delusioni, perché anche un ottimo suono viene vanificato se la cuffia risulta scomoda e affatica l'orecchio. In tal senso, le migliori sono risultate l'Ergo 2 che a dispetto del peso non tocca l'orecchio e consente a questo l'aerazione necessaria, l'AKG e la Beyerdynamic che sono leggere e lo circondano senza pressione, e l'Audio-Technica che pur poggiando sul padiglione risulta leggera e molto morbida.





Ergo Model 2

La svizzera Ergo produce alcune tra le più originali e valide cuffie in circolazione tra cui la famosa Jecklin Float elettrostatica ora affiancata dal modello con trasduttore del Dr. Heil, il famoso Air Motion Transformer già apprezzato su alcuni diffusori teutonici.

Gli altri due modelli in catalogo sono di tipi, dinamico aperto, come questi Ergo Model 2 appunto. Ciò che le accomuna tutte è la fantascientifica struttura, studiata per garantire un corretto e confortevole ascolto nel lungo periodo (fattore limite, questo, di molte cuffie anche d'alta qualità). La cuffia appare come un caso aperto fronte-retro, di plastica grigia antigraffio molto robusti e di ottima qualità, al cui interno troviamo inserti in gommapiuma in punti ad hoc che servono a sostenere il peso non indifferente dell'oggetto (380 g), facendolo gravare su tutto il capo. Gli ampi auricolari grazie alla con-formazione dello scheletro e

della gommapiuma dell'Ergo 2 non toccano le orecchie, quindi queste possono respirare naturalmente e non sono pressate o chiuse come avviene nella totalità dei casi; i sottili trasduttori aperiodici di grande diametro operano in campo vicino ovvero con un angolo di irradiazione ottimale e senza pompare il suono nell'orecchio che anzi, e ciò a detta dei tecnici Ergo, si rivela un vantaggio fondamentale, riceve informazioni con tutta la sua superficie non solo tramite il condotto uditivo come avviene di solito, a beneficio del dettaglio, della naturalezza e soprattutto dell'assenza di fatica di ascolto. Tra le cuffie della batteria, l'Ergo 2 è l'unica che non possiede il connettore da 3,5 mm (minijack), mentre il cavo piatto è di lunghezza adeguata (3 m).

il critico audio

Tra i pregi di questo modello c'è senz'altro quello di suonare in modo differente da quello della quasi totalità delle cuffie in virtù della particolare costruzione e del modo d'emissione. La resa dell'immagine, con tutti i dischi e particolarmente con la classica, è tra le più valide in senso assoluto come dimensioni, specie per la profondità che per ariosità, definizione e plasticità degli strumenti, e restituisce un'orchestra assolutamente credibile, con naturalezza e proporzioni quasi più da piccolo diffusore che da cuffia.

Altro pregio rilevante è la gamma dinamica, appena inferiore alle due electret come microdinamica e alla pari con la Sennheiser come impatto, quindi ottima, specie se si ama l'ascolto a volume sostenuto. La timbrica però non è esente da pecche e la discosta molto dai modelli Ergo più costosi (non dinamici però) perché è piuttosto asciutta ed opaca sul medio alto, gli archi non sono limpidi come dovrebbero, le voci sono calde e corpose ma non abbastanza chiare e trasparenti; anche la gamma alta, sebbene più equilibrata rispetto ad altre avversarie, appare a tratti un po' stridente e fredda, tuttavia è molto analitica e generalmente non affatica nemmeno dopo lunghi ascolti. Dove la prestazione si riscatta è sul basso, pieno e molto solido, ma anche giustamente rotondo e morbido quando serve, come nel caso dei CD di musica acustica come quello della Caram o degli Eagles; forse è leggermente meno frenato rispetto alle electret ma qui serve anche il giusto apporto qualitativo da parte di un buon ampli/sorgente che suoni asciutto e potente in questa gamma. In definitiva un suono molto musicale, di dimensioni extralarge, potente e roccioso, anche se meno raffinato dei modelli più costosi, sia restando nell'ambito del test che in quello dei restanti prodotti Ergo, con cui condivide però le validissime impostazioni di base. (A. A.).

il critico musicale

Alla vista, a dispetto del nome, la Model 2 ha poco di ergonomico. In realtà, una volta indossata è estremamente comoda, affatto opprimente, e questo con ogni probabilità contribuisce alla sensazione di un suono arioso che si ottiene sin dal primo ascolto. La capacità di ricostruire l'ambiente sonoro è solo una delle doti di questa cuffia. Con Cypriano de Rore, le voci sono descritte con corpo e profondità, e i fiati sono trattati con naturalezza. L'Ergo si esprime in modo autorevole, descrittivo, a tratti analitico. Con Beethoven, il

suono è ampio, materico e terribilmente reale, a tratti solo un po' ruvido. Le singole sezioni dell'orchestra non sono sempre trattate nel massimo rispetto della timbrica, il che può sembrare un controsenso per una cuffia d'impostazione analitica. Resta il fatto che prevale su tutto un grande senso di equilibrio. Ancora equilibrio e dinamica sono in mostra col jazz. Qui si avverte una grana non sottilissima ma la naturalezza del suono è fuori discussione. Irruenza e decisione si fanno apprezzare col rock di Weller. In questo caso il basso è perentorio, la batteria trascinante, le chitarre potenti. Contrariamente a quanto le dimensioni lascerebbero pensare, non è possibile l'ascolto a volumi alti, pena l'impastamento dell'emissione.

Tirando le somme, la Model 2 non è certo la cuffia perfetta, e per quello che costa, ci mancherebbe altro. Però si è fatta apprezzare per un suono materico e naturale, indipendentemente dal genere ascoltato. Un'ultima notazione, che comunque non ha influenzato la valutazione finale, riguarda l'estetica dell'Ergo. È un peccato che un oggetto, così valido assomigli più ad un attrezzo ortopedico che ad un apparecchio hi-fi. (M. C.)



le caratteristiche dichiarate

Tipo:	dinamico aperto
Risposta:	20 ./ 20.000
Impedenza:	100 ohm
Sensibilità:	96 dB
Potenza nominale ammissibile:	0,4W
Distorsione:	0,3%
Peso:	380 g
Cavo:	3m
Connettore:	6,3 mm
Costruttore:	Precide SA – Via V. Vela 6834 Morbio Inferiore / Svizzera
Distributore:	Fugagnollo - Via Don Gnocchi 7 20148 Milano / Italia

Le conclusioni

ALESSIO ANASTASI

Lesito del test conferma alcune "verità" audiofile, ma ne sconfessa altre: ad esempio ai primi posti della mia personale classifica balzano i due modelli non dinamici rafforzando l'idea che il principio elettrostatico, se ben eseguito, sia ancora, almeno nell'ambito delle cuffie, quello che garantisce una migliore qualità complessiva e in generale un ottimo equilibrio prestazionale. Tuttavia emerge anche che non sempre ad un costo maggiore corrisponde un più elevato livello di qualità, come dimostra il secondo posto occupato da un modello non particolarmente costoso. Nel complesso tutti i modelli provati offrono, e visti i prezzi non poteva essere diversamente, un ascolto di buon livello, alcuni con vette di eccellenza almeno sotto certi parametri; tuttavia, e ciò emerge chiaramente nel confronto con la cuffia Grado di riferimento, tra i punti dolenti dei quattro modelli dinamici va riscontrato in generale un equilibrio timbrico alquanto compromesso da una eccessiva esaltazione delle alte frequenze che a lungo andare genera fatica di ascolto e poi un livello di comfort non esaltante in alcune cuffie, Ergo a parte, anche in qualcuna ai primi posti della classifica, Stax e Sennheiser tanto per essere espliciti. Entrambi questi limiti vanno tenuti nella giusta considerazione prima di ogni acquisto perché, a parere di chi scrive, sono tra i difetti più comuni e di maggior gravità della maggioranza delle cuffie in commercio. La cuffia che per equilibrio prezzo/prestazioni, elevata qualità sonotta, comodità a lungo termine appare più consigliabile è a mio parere l'Audio Technica; quella più confortevole e meno "cuffia" nel suono l'Ergo Model 2 quella dal suono più affascinante e analitico la Stax. Per le altre un

mix di gioie e dolori, come avviene spesso per le bistrattate cuffie che però consentono un'ascolto a tutte le ore, ci isolano dal vicino antipatico e contribuiscono, a volte, a conservare l'armonia familiare in tempi così difficili. Un oggetto di una certa utilità, non vi pare?

MARCANTONIO CONIGLIANI

Chi l'ha detto che la cuffia è solo un ripiego, un'esigenza per chi fa girare il proprio lettore CD a ore invereconde? La cuffia è un modo diverso di sentire la musica. È vero, non darà mai la sensazione di spazialità che si ha ascoltando con i diffusori, la ricostruzione dell'ambiente sonoro non sarà mai altrettanto appagante. Ma è anche vero che con la cuffia è possibile cogliere dettagli e sfumature che altrimenti sfuggono. Insomma, l'ascolto in cuffia è un'altra cosa. Una delle conclusioni che ho tratto da questa prova a confronto, è che non esiste un tipo di cuffia migliore degli altri. Non è insomma a mio parere possibile affermare che le cuffie di tipo dinamico sono da preferire a quelle di tipo electret. E neanche che quelle chiuse si comportano meglio di quelle aperte. Né possiamo dire che quelle circumaurali sono comunque migliori di quelle intraurali.

Un'avvertenza merita l'interfacciamento tra cuffia e amplificatore. Avendo provato diverse combinazioni, posso dire che i risultati ottenuti variano molto a seconda della soluzione adottata. Risulta chiaro che ogni cuffia ha delle esigenze particolari, non foss'altro per caratteristiche d'impedenza. L'ideale sarebbe disporre di un amplificatore dedicato per cuffia. Ma visto che le cuffie provate in questa occasione appartengono ad una fascia di prezzo media, non è detto che l'acquirente sia portato ad un ulteriore investimento. In linea di massima, bisognerà evitare le uscite cuffia delle sorgenti, molto raramente migliori di quella di un normalissimo amplificatore integrato.

Più che mai in questo caso, la classifica generale merita qualche spiegazione. Le prove d'ascolto hanno infatti evidenziato delle notevoli divergenze tra i due ascoltatori, a conferma che l'ascolto delle cuffie è un fatto particolarmente "privato", ma anche in quanto ogni cuffia si comporta diversamente a seconda del pilotaggio (a parte la Stax, il cui alimentatore preleva un segnale linea). Per fornire ai lettori maggiori indicazioni sul comportamento delle cuffie al variare dell'amplificazione, i due ascoltatori hanno quindi proceduto in modo autonomo, offrendo al lettore una maggiore varietà di interfacciamenti. Come vedete non c'è una classifica tecnica, in quanto abbiamo deciso di non procedere alla misurazione delle cuffie con l'orecchio artificiale, e soprattutto, trattandosi di cuffie non possono essere presenti quei parametri utili nella scelta di un'elettronica (potenza, ingressi, ecc. ecc.), che costituiscono parte importante delle graduatorie tecniche delle nostre prove a confronto. Non ci siamo comunque voluti esimere dal dichiarare un vincitore, e per proclamarlo abbiamo proceduto a sommare i punti assegnati da ciascun ascoltatore (sei punti al primo, uno all'ultimo) e a dividerli per il costo delle cuffie, in modo da ottenere una classifica che tiene conto in modo particolarmente "pesante" del rapporto qualità/prezzo. Segnaliamo che la classifica avulsa dal prezzo è stata vinta dalla cuffia Stax.

LA CLASSIFICA GENERALE

- 1 Ergo Model 2**
- 2 AKG K 501**
- 3 Audio-Technica ATH-70**
- 4 Stax SR 001 Midi**
- 5 Sennheiser HD 25-1**
- 6 Beyerdynamic DT 831**